

Ci piace/ la storia di un popolo di migranti Facce italiane in giro per il mondo e attraverso i secoli

L'emigrazione italiana è da tempo terreno fecondo di ricerca storica. Spesso, il successo e le polemiche delle opere prodotte in materia, sono connesse ai parallelismi con l'attualità, di un paese di immigrazione. Gran parte delle opere però, segnalando gli elementi di xenofobia di cui gli italiani emigrati sono stati vittime, hanno avuto come punto di partenza l'Italia già post unitaria. Matteo Sanfilippo, docente di storia moderna all'Università della Tuscia, nel suo *Faccia da italiano* (Salerno Editrice, pp.148, euro 12,00) sintetizza invece un periodo molto più vasto. Le sue ricerche partono andando a scovare le modalità con cui vere e proprie comunità provenienti dalle identiche aree geografiche ed impegnate ad occupare simili nicchie economiche, dall'agricoltura, all'artigianato, alla navigazione e alla guerra, si siano spostate e agglomerate in alcuni Paesi europei sin dal Quattrocento e con presenze rilevanti. Comunità che, a seconda degli stati, hanno vissuto periodi di relativa quiete e integrazione, alternati a momenti di forte conflittualità. L'autore rintraccia

singoli eventi ma ricostruisce anche un humus basato sulle testimonianze di personalità fondamentali della cultura europea. E se Giordano Bruno, dal suo esilio inglese, racconta il disprezzo che viene tributato a Londra agli italiani con ancora maggiore virulenza ci si scaglia contro Machiavelli e la sua "spregiudicatezza". E già da quegli anni i lavoratori italiani costretti all'emigrazione vengono descritti come "pidocchi e sanguisughe", i combattenti e i navigatori come infidi volta-gabbana ecc... Se l'Ottocento è il secolo dei pogrom e in cui si tenta di affermare scientificamente anche una condizione di "sub umanità" insita nelle italiche stirpi, ben presto prende forza l'accezione securitaria da "capro espiatorio" che si condensa soprattutto contro, dapprima i carbonari, poi gli anarchici e le prime organizzazioni mafiose, etnicizzando anche i reati. Oggi si è creato il "mito" della comunità perseguitata che è stata capace di affrancarsi grazie alle proprie forze, un'altra storia insomma, che trasforma il vinto in vincitore rimuovendo o rivisitando il passato.

S.G.

